UN LUOGO DI CONOSCENZA

NOVITA' IN BIBLIOTECA

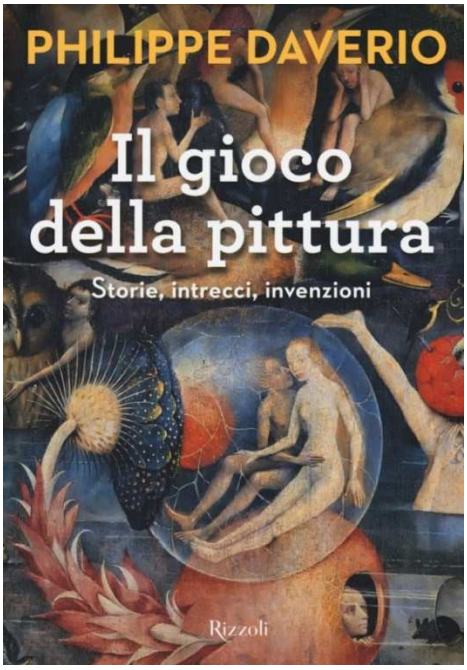
26 novembre 2015

La ragazza del Moulin Rouge di Jane Avril

L'abbiamo vista ritratta in tutte le pose da Toulouse-Lautrec, in quadri e manifesti, con la sua faccia, le sue gambe, sovente anche il suo nome, di fronte, di profilo, di schiena, seduta, con i guanti, mentre osserva un'incisione, mentre balla sfrenata, mentre esce dal suo regno, il Moulin Rouge: è la musa di Toulouse-Lautrec, ed è l'immagine iconica di un'epoca, quella Belle Epoque così sfavillante, così leggera, così in fondo fragile, perché beatamente incamminata verso la catastrofe. Si chiamava Jeanne-Louise Beaudon, nata a Parigi nel 1868, figlia illegittima di un marchese italiano e di una brillante cortigiana in declino, ma avrebbe segnato un paio di decenni della Ville Lumière come Jane Avril, o anche «Jane la Folle», per via del dionisiaco ardore con cui si abbandonava al turbine delle danze.

A Pisa, in mostra a Palazzo Blu, moltissime litografie di Toulouse-Lautrec che ritraggono Jane Avril.

Jane Avril comincia queste memorie raccontando l'adolescenza guastata dalle crudeltà della madre, le crisi nervose, il suicidio sventato dall'intervento di una prostituta, il ricovero nell'ospedale psichiatrico della Salpêtrière. È qui, sotto le cure del pioniere dell'ipnosi Charcot, che la futura ballerina scopre la danza, una vocazione che la porterà al proprio riscatto sui palchi dei café parigini e negli atelier degli artisti. È la storia, narrata con disarmante sincerità, di una guerra contro l'infelicità combattuta nel nome della leggerezza, sullo sfondo di una Parigi a un tempo dorata e sordida.



Il gioco della pittura : storie, intrecci, invenzioni di Philippe Daverio

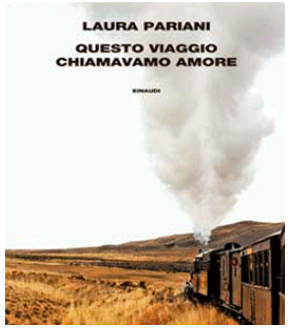
"La pittura, come la musica, non richiede traduzioni ma conoscenza delle tradizioni. La musica esige però d'essere suonata e quindi interpretata. La pittura è. E alla percezione immanente l'infinita sua eredità serve in modo eccellente. Ha bisogno lei del percorso iniziatico ed esoterico che ogni persona che la guarda deve intraprendere da sola. Questi piccoli testi, ma soprattutto queste immagini, ambiscono solo a essere compagni di viaggio." Philippe Daverio non parla mai di "Storia dell'Arte" e anche quando affronta, come in questo caso, artisti fra i più grandi della pittura internazionale, racconta delle "storie": eccentriche, trasversali, leggere o impegnate, note o mai sentite. Il suo sguardo laterale ci fa vedere molto di più, ci concentra sui dettagli e ci rivela uno scenario più complesso e variegato di quello che tutti abbiamo imparato a scuola. Dettagli biografici, microstorie sociali, temi iconografici, curiosità legate a un capolavoro diventano cinquanta itinerari nella pittura, esercizi di stile e di curiosità, una narrazione vivace e appassionata che apre la mente a nuovi giochi e conduce su strade inesplorate. Se nell'arte, come l'autore spiega nell'introduzione, si riflette un pezzo della nostra anima individuale, guardando queste opere, leggendo le sue parole, apprendiamo anche qualcosa di più su noi stessi e sulla nostra storia: l'arte del passato "diventa un armadio della memoria nel quale trovare i diversi istrumenti che servono a stimolare e forgiare la sensibilità attuale".

Dizionario di mitologia greca e latina di Anna Ferrari

La mitologia classica si presenta come un estesissimo mosaico di storie che «raccontano un mondo parallelo a quello naturale e quotidiano, popolato di creature divine e fantastiche che si annidano negli interstizi della realtà. Il Dizionario di mitologia di Anna Ferrari offre una guida completa ed esauriente delle tessere di questo mosaico, accompagnando il lettore attraverso la storia di innumerevoli dèi ed eroi. La sua originalità consiste nel non limitarsi a dar conto del mito nell'antichità classica, ma nel seguirne i periodici affioramenti e le ricomparse nella cultura dell'Occidente dal Medioevo all'età contemporanea. A questa attenzione per la vitalità del mito classico si affianca un secondo elemento di originalità, rappresentato dalla presenza di voci dedicate non solo a dèi, eroi, località di importanza centrale nel mito, ma anche a temi, argomenti, piante, animali, oggetti quotidiani. Ogni oggetto, concetto, idea, infatti, nasconde un versante mitico la cui esplorazione è motivo di continue sorprese.

Romàns ; seguito da: Un articolo per il "Progresso" e Operetta Marina di Pier Paolo Pasolini

La vicenda di Romàns si svolge negli anni del secondo dopoguerra e ha per sfondo la pianura friulana tra le rive del Tagliamento e i bastioni delle Prealpi. La scena è costituita da un borgo contadino che nei giorni di festa formicola di grida, canti, risa, ma nei giorni feriali ritrova la piena dimensione della povertà e del lavoro umile, nella quale affiorano ormai impeti di rivolta, confusi ideali politici. Romàns è la storia di un giovane prete, del suo arrivo in uno sperduto paesino del Friuli, del suo duro servizio pastorale e del rapido, drammatico processo interiore che lo porterà alla consapevolezza di una realtà sociale che il suo apostolato non riesce ad assorbire del tutto, e anche dell'insanabile contrasto tra la visione del proprio ruolo e gli impulsi più naturali, che lo spingono all'amore per un ragazzo. A Romàns, che si configura quasi come un breve romanzo autonomo, si accosta Un articolo per il «Progresso», un racconto «che vede una volta ancora in azione la 'meglio gioventù'» (così Nico Naldini nell'introduzione). A questi due testi si aggiunge, a formare un armonico trittico, Operetta marina, narrazione emersa «da una raccolta di carte, frutto di un complesso e mutevole disegno narrativo che ha come oggetto il mare» e che è compresa sotto il titolo Per un romanzo del mare. Nella sua dimensione di «leggenda personale» essa viene a completare e a chiudere il libro esemplare di una felicissima stagione.

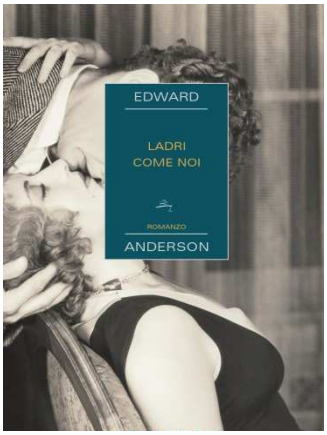


Questo viaggio chiamavamo amore di Laura Pariani

È il 1907 quando Dino Campana fugge da Marradi alla volta di Montevideo e poi dell'Argentina. Dato che di quel viaggio non esistono fonti certe, Laura Pariani ipotizza un percorso che dalle rive del Paraná lo porta ai bordelli di Rosario fino ai cantieri ferroviari di Bahia Bianca. Per il ventenne Dino il vagabondaggio attraverso il Sudamerica sarà un'occasione per conoscersi e sentire "con delizia l'uomo nuovo nascere". Una ventina d'anni dopo, durante la reclusione a Castel Pulci - tra le angherie dell'infermiere Calibàn, i pasti insipidi e le notti insonni - le domande dello psichiatra Cario Pariani innescano nel poeta vivide memorie, lettere o telefonate mentali a compagni di viaggio, resoconti di ubriacature e feste selvagge nella pampa, in mezzo a una "natura ineffabilmente dolce e terribile". Laura Pariani si addentra fra le pieghe oscure della tormentata vita del poeta restituendo, attraverso la pagina letteraria, il ritratto di un'intera vita fatta di poesia, turbamenti e vagabondaggio.

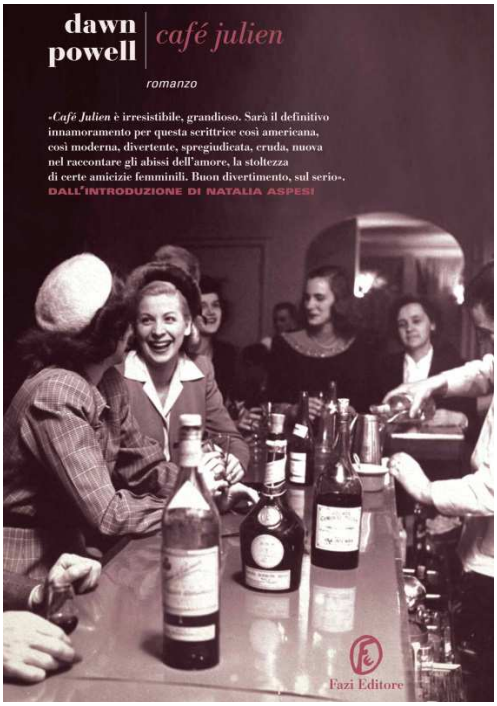
Una terribile libertà : ritratto di Annemarie Schwarzenbach di Dominique Laure Miermont

Trasgressiva, colta, androgina e bellissima, Annemarie Schwarzenbach ha attraversato la sua epoca come una meteora, la cui scia infuocata è visibile ancora oggi. Scrittrice eclettica di romanzi e racconti, reportage e articoli politici, fotografa di talento e archeologa, non ha mai smesso di fuggire dalla gabbia dorata costruita attorno a lei da una famiglia borghese, fino alla morte, a soli trentaquattro anni, per una caduta in bicicletta. La sua evasione si è trasformata in un viaggio interminabile, a partire dalla Berlino degli anni Trenta, vissuta al fianco degli enfants terribles Klaus ed Erika Mann, con cui ha condiviso l'insaziabile aspirazione a una libertà senza compromessi, l'inesauribile ricerca di assoluto, la lotta contro l'ingiustizia sociale e il nazismo, la sete di esperienze, di eccessi e di scrittura. Un incurabile istinto migratorio l'ha condotta lontano dall'Europa: dalla Russia alla Persia, dagli Stati Uniti della Grande depressione al Congo; una galleria di volti e paesaggi, catturati dalla penna e dalla macchina fotografica, rincorrendo domande ineludibili e incontri fugaci e profondissimi. Un vagabondaggio che si è spinto in ogni luogo e con qualsiasi mezzo, giungendo alle montagne e ai deserti dell'Afghanistan, a bordo di una Ford, in compagnia di Ella Maillart.



Ladri come noi di Edward Anderson

Ancora una banca, un'ultima rapina e Bowie potrà ritirarsi e vivere tranquillo con Keechie, la figlia del proprietario di una stazione di servizio sperduta nella prateria. Insieme a T-Dub e Chicamaw, evasi con lui dai lavori forzati, Bowie lotta per sopravvivere nell'America spietata degli anni Trenta: il furto è per loro una professione come un'altra, non più disonesta di quelle, certo meno pericolose, di politico, avvocato o uomo d'affari. Né eroi né vittime, i personaggi scolpiti dalla scarna prosa di Anderson percorrono con disincanto e caparbia determinazione una strada che sembra non avere uscita. L'autore ne scandisce la vita con ritmo implacabile e col rispetto che può avere per gli emarginati dalla società chi, come lui, aveva vissuto per anni di lavori stagionali, viaggiando sui treni come clandestino. Dal romanzo sono stati tratti due classici del cinema, *La donna del bandito* di Nicholas Ray e *Gang* di Robert Altman, entrambi debitori del duro realismo di Anderson.



Café Julien di Dawn Powell

Dawn Powell finì di scrivere *Café Julien* nel 1954. Era il suo tredicesimo romanzo e le era costato più di quattro anni di lavoro, un tempo lungo e inquieto, offuscato da una improvvisa difficoltà creativa, incupito dalla perenne mancanza di soldi, straziato dalla infelicità dell'unico figlio prigioniero di una forma grave di autismo. Eppure in questo come negli altri suoi romanzi ritroviamo solo leggerezza e ironia, arguzia e umanità, come se l'esercizio della scrittura avesse consentito all'autrice di separarsi dalla sua ansiosa vita personale e dalle sue dolorose difficoltà. Dawn Powell ci fa sorridere con la sua intelligenza brillante e il suo sguardo affettuoso ma anche sarcastico, che scatta curioso e a volte spietato su una folla di personaggi, alcuni riconoscibili – intellettuali veri e finti, artisti affamati, furbi millantatori con la loro corte di doviziose mecenati e puerili esegeti, affascinanti provinciali innamorati della grande città, bellezze sulla strada del tramonto attaccate al sesso e al bicchiere, ricchi sospettosi e devianti – in quegli anni di un fulgido e giovane secondo dopoguerra, già offuscati dalla paura del comunismo, del disastro nucleare e da un moralismo avvilente e distruttivo. Splendono però, in quel periodo ancora vivace (la storia si svolge nel 1948), oasi di vivacità creativa e di colta voglia di trasgressione, in quello spazio memorabile, per anticonformismo e libertà, che fu, dentro New York, dentro Manhattan, il Green wich Village, con le sue stradine e le sue case basse e i ristoranti a poco prezzo e soprattutto quei bar dove scorrevano i pettegolezzi, nascevano amori e tradimenti, gli artisti squattrinati si ubriacavano, discutevano, sognavano e progettavano successi irrisori cui del resto erano loro i primi a non credere. Il luogo che nella vita Dawn Powell preferiva e che poi sarebbe diventato il Café Julien del romanzo, era il Lafayette Hotel; situato tra la 9th Street e University Place, aveva almeno un centinaio d'anni, ricreava una atmosfera francese anche negli scontrosi camerieri, ostentava una certa eleganza rispetto allo studiato spirito bohémien del Village, serviva bevande mediocri e costava più di altri. Agli inizi degli anni Cinquanta sarebbe stato demolito e sostituito da un orrendo casone residenziale, senza rimpianti da parte della scrittrice, che pure ci aveva passato molto del suo tempo, ma si era già impossessata di un nuovo rifugio alcolico, il Cedar Bar, dove si ritrovavano gli artisti del movimento che era stato etichettato Espressionismo Astratto: là la scrittrice incontrava Jackson Pollock, Willem de Kooning, Robert De Niro senior, Franz Kline, e osservava incantata i tanti intrighi amorosi, le ragazze che puntavano ad andare a letto con artisti affermati e gli stessi artisti che ne approfittavano entusiasti; queste storie le avrebbe raccontate, anni dopo, nel suo ultimo romanzo, The Golden Spur, pubblicato nel 1962, tre anni prima di morire di cancro, a sessantotto anni.

La teologia del cinghiale di Gesuino Némus

Gesuino richiederà tutta la vostra attenzione. Ma ne vale la pena

MARCO MALVALDI

Luglio 1969. Durante i giorni dello sbarco sulla luna, a Telévras, piccolo paese dell'entroterra sardo, due ragazzini vengono coinvolti in una serie di eventi misteriosi. Il primo è Matteo Trudìnu, talentuoso figlio di un sequestratore latitante; l'altro è Gesuino Némus, un bambino silenzioso e problematico, da tutti considerato poco più che un *minus habens*. Amici per la pelle, i due godono della protezione di don Cossu, il prete gesuita del paese, che si prende cura di loro come fossero figli suoi. Un giorno il padre di Matteo, scomparso da settimane, viene trovato morto a pochi chilometri di distanza da casa. Il maresciallo dei carabinieri De Stefani, un piemontese che fatica a comprendere le logiche del luogo, inizia a indagare con l'aiuto dell'appuntato Piras e dello stesso don Cossu ma, con l'avanzare dei giorni, le cose si complicano e spunta fuori un altro cadavere… Misteri, colpe antiche, segreti e rivelazioni vengono scanditi a ritmo battente in un romanzo dalle tinte gialle sapientemente orchestrato, imprevedibile e originalissimo per trama, stile, umorismo e inventiva. Un'opera pirotecnica, geniale e ricca di suspense che ci avvolge con le voci, i sapori e la magia della terra sarda, raccontando gli ultimi cinquant'anni di un'Italia sospesa fra modernità e tradizione.

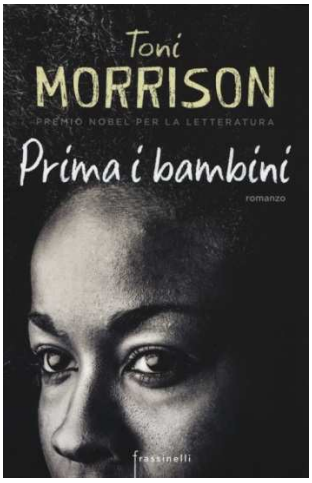
La promessa di Giovanni Cocco

La mattina del 24 marzo 2015, il volo 4U9525 della Germanwings partito da Barcellona con destinazione Düsseldorf precipita sul massiccio dei Trois-Évêchés, nel versante francese delle Alpi. Centoquarantaquattro passeggeri e sei membri dell'equipaggio. Nessun sopravvissuto. La scatola nera rivela la sconcertante verità: a causare la strage è stata la volontà suicida del copilota, Andreas Lubitz. Il clamoroso incidente sottrae alla quotidianità l'ex giornalista Vincent De Boer, e lo proietta nel microcosmo di Le Vernet per raccontare l'indicibile. L'indagine in presa diretta - la cronaca diventa parabola universale. Il gesto folle di un uomo assurge a una dimensione collettiva. Dopo "La Caduta", finalista al Premio Campiello 2013, Giovanni Cocco torna con il secondo capitolo del suo romanzo globale.

Non luogo a procedere di Claudio Magris

Il "Museo totale della Guerra per l'avvento della Pace e la disattivazione della Storia" e il suo grottesco e donchisciottesco creatore sono la spina dorsale del nuovo romanzo di Claudio Magris. L'autore triestino formula un implicito atto d'accusa verso la storia del Novecento che, come il processo per la Risiera di San Sabba, finisce in un "Non luogo a procedere". Magris racconta l'ossessione di un uomo che per decenni colleziona armi, fucili, mitraglie, cannoni, aerei e divise militari. Non è mai sazio, possiede un U-Boot della Marina imperialregia, vorrebbe l'elmetto tedesco che aveva in testa Mussolini quando fu catturato dai partigiani a Dongo, desidererebbe un T-34, il carro armato che con il suo cannone salvò la Grande Madre Russia quando Hitler l'attaccò a sorpresa nel 1941. È un archivista della guerra, non perché ami i suoi orrori, ma, al contrario, perché ritiene la pace il bene sommo dell'umanità, convinto che il sogno del suo Museo, da costruire a Trieste, sia un potente modo per ricordarlo. L'uomo, un professore, è veramente esistito, viveva in un capannone gremito dei suoi ordigni, dormiva in una lunga bara, morì nel 1974 in un rogo misterioso che distrusse buona parte dei suoi cimeli. Nonostante i processi, non si seppe mai la verità. Sparirono anche i suoi preziosi taccuini su cui aveva annotato fatti e misfatti, tra l'altro le scritte che i morituri avevano lasciato sui muri della Risiera di San Sabba, l'unico lager nazista in Italia dove, in una vecchia fabbrica alla periferia di Trieste, funzionò, tra il 1943 e il 1945, un forno crematorio, dove furono gasati con il Zyklon B migliaia di partigiani italiani e jugoslavi, ebrei, antifascisti e molti altri furono torturati, sgozzati, uccisi a colpi di mazza sulla nuca. Le scritte dei deportati sulle pareti degli stanzoni della Risiera e sui muri delle 17 celle furono poi cancellate, calcificate, ma il professore (Diego de Henriquez) le aveva ricopiate sui taccuini scomparsi. Tra quei graffiti potevano esserci anche i nomi delle spie, dei traditori, dei doppiogiochisti, dei profittatori che li avevano denunciati e fatti condannare a morte. Il mistero non ha mai avuto risposta.

Due sono le voci narranti, quella del professore e quella di Luisa, la giovane donna incaricata di allestire il museo con i cimeli sopravvissuti, gli ordigni, i libri, i fogli vergati dallo scomparso. Luisa è nipote di una donna incenerita a San Sabba, figlia di una ebrea e di un sergente afroamericano che ha partecipato all'occupazione di Trieste, e si sente coinvolta per più fili nelle vicende del professore. Claudio Magris ha costruito un potente e polifonico romanzo su ossessioni di guerra, storie di amore e di orrore, di infamie cancellate come se non fossero mai accadute.



Prima i bambini di Toni Morrison

Protagonista è una giovane donna che si è scelta il nome di Bride, di bellezza straordinaria, anzitutto per la pelle di un nero lucente che l'ha resa unica e le ha dato successo. Famosa e richiestissima, Bride pare aver cancellato così l'insicurezza e la fragilità dell'infanzia, segnata da una madre fredda che non l'ha mai accettata proprio per quella pelle d'ebano troppo più scura della sua. E le ha negato anche la più semplice delle forme d'amore. Ora, però, il passato torna per metterla alla prova, e per Bride arriva il momento di fare i conti con la bambina che è stata, senza menzogne, né le proprie né quelle degli altri. Quelle di Booker, l'amante pieno di rabbia che è stato testimone della peggiore delle violenze. Quelle di Sweetness, la madre distante che l'ha respinta anche nel momento più difficile. Quelle della stessa Bride, disposta a tutto per una briciola d'affetto. I mali dell'infanzia non si dimenticano mai, è vero, ma si può scegliere di non restarne prigionieri per guardare al futuro con serenità. Un romanzo feroce che aggiunge una nuova sfaccettatura all'impareggiabile opera di Toni Morrison. Un appello al senso di responsabilità, verso i nostri figli in primis. E un manifesto di speranza nella resilienza dei giovani, nonostante le colpe dei padri.

La felicità dell'attesa di Carmine Abate

La felicità dell'attesa racconta i destini di quanti lasciarono le sponde del Mediterraneo per cercare fortuna altrove, approdando nella "Merica Bona": una terra dura eppure favolosa, di polvere e grattacieli, sfide e trionfi. È qui, negli States, che un ragazzo partito nel 1903 dal paese arbëresh di Carfizzi, la mitica Hora di Abate, può diventare un campione di bowling noto in tutto il mondo: Andy "The Greek" Varipapa. Proprio lui è il mentore di Jon Leto, l'uomo che parte tre volte: per vendetta, per amore e per lavoro. A Los Angeles, grazie a Andy, Jon incontrerà una giovane donna dal fascino magnetico, come il neo ammaliatore sulla sua guancia sinistra: Norma Jeane, non ancora nota con il nome che la renderà un mito... Carmine Abate dà vita a una grandiosa epopea tra l'Italia e il "mondo grande", che ancora una volta scava nella nostra memoria collettiva e ci racconta di uomini e donne coraggiosi: dal capostipite Carmine Leto, con la sua moglie americana, al figlio Jon e al nipote Carmine, il narratore della storia, che segue le tracce segrete del proprio padre; dal duro lavoro nelle miniere del Meridione alle speranze di riscatto nella "terra promessa" oltreoceano; dalle straordinarie donne del passato a quelle di oggi, come Lina Leto, irrequieta e ribelle, e la figlia Lucy, che ai giorni nostri torna inaspettatamente al paese per riscoprire le proprie radici.

Beautiful you di Chuck Palahniuk

Era il 1996 quando Palahniuk pubblicò Fight Club , romanzo poi diventato film nel 1999 e nel 2004 perfino un videogioco, un libro capace di entrare nell'immaginario collettivo segnando la fine degli anni '90 e l'inizio del nuovo secolo. Da allora l'autore americano ha pubblicato altre opere, alzando sempre più la gradazione delle trasgressioni dei suoi personaggi e componendo un puzzle non solo narrativo ma direi antropologico dell'America di questi nostri anni, tra super-liberismo e iper-consumismo, sesso estremo e chirurgia plastica. […] La protagonista del libro Penelope «Penny» finisce a letto un mega-miliardario, tale Cornelius Linus Maxwell, e da timida donna qualunque diventa una sorta di «topina da laboratorio» chiamata a sperimentare i giocattoli di ultimissima generazione da lui prodotti. «Mille milioni di mariti stanno per essere rimpiazzati», recita la frase in esergo del libro, che prende il via con uno stupro nell'affollata aula di un tribunale. E l'obsolescenza del maschio, […] è qui simboleggiata dal primo presidente donna nella storia Usa […] e certificata dal fatto che grazie alla «cura intima Beautiful You» commercializzata da Maxwell nessuna donna è più interessata a un rapporto carnale con l'altro sesso. Maxwell, infatti, oltre a essere a capo di un gruppo di multinazionali […] ha studiato le arti sessuali in Nepal da una santona ultracentenaria, così da saccheggiare «la sapienza erotica accumulata nel corso di tutta la storia umana per asservire le consumatrici e controllare le loro abitudini di spesa». E ha messo a punto un «gioco» simile a quello che inventò anni fa Milo Manara nell'omonimo fumetto, ma ancora più potente, fatto di nanobot impiantati nel sistema nervoso e capace di eccitare Penny e con lei tutte le donne del mondo, e di far provare loro un piacere sconfinato, quasi insopportabile, stimolando tutti i sensi, tra gusti come foie gras, Grand Marnier, cioccolata fondente e arie mozartiane e profumi di gelsomino, e la sensazione di essere simultaneamente violate da decine, centinaia di peni. Perché dunque sobbarcarsi gli inconvenienti e le frustrazioni di una relazione con un essere umano di sesso maschile alle prese col famigerato calo della libido e le ansie da prestazione che caratterizzano l'Homo Erectus, pardon, Sapiens, all'alba del nuovo Millennio? La Weltanschauung masturbatoria sprigionata dalla satira di Palahniuk ha d'altronde parecchio a che fare con gli usi e costumi del modello occidentale, che vede la sua apoteosi nella processione di «macilente maniache dello shopping» sulla Fifth Avenue: la botta di adrenalina data dall'acquisto di un paio di Manolo Blahnik, ci hanno insegnato le protagoniste di Sex & the City, equivale o addirittura supera le sensazioni provate con l'orgasmo. Lungi dal rientrare nell'ormai esausto filone inaugurato dalle famose Cinquanta Sfumature, […] Quando descrive le performance sessuali della povera Penny, cavia che a un certo punto deciderà di ribellarsi alla propria sorte e di denunciare i rischi che corrono le donne di tutto il mondo a causa delle invenzioni di Maxwell, che dietro la promessa di una nuova libertà sessuale celano una nuova forma di controllo basata sull'idea di coniugare lo shopping al sesso, Palahniuk è tutto fuorché eccitante. […]

Giuseppe Culicchia

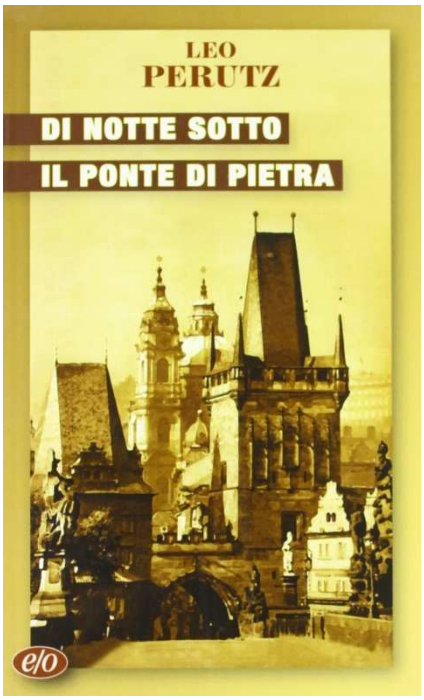
Come un film francese di Roberto Saporito

Lui è un professore, uno scrittore che non riesce a campare dei suoi libri, quarant'anni e una tendenza alla sociopatia. Insegna suo malgrado "scrittura creativa", poco convinto che serva a qualcosa, circondato da studenti che non amano leggere e da studentesse affascinate dall'aura intellettuale che si porta dietro. Lui, che non scrive più e ciondola la sua esistenza tra le gambe di giovani e facoltose fanciulle, frequentando con loro il mondo fasullo di "quelli che contano". Una certa propensione alla fuga da tutto, da responsabilità e senso di fallimento, da se stesso e da un mondo in cui non si riconosce da tempo. Lei è una diciassettenne dai mille talenti, tutti sprecati in un continuo cercare qualcosa che riempia il vuoto. Lei, Lea, in fuga dalle sue ombre e dalla vita noiosamente ordinaria, incontra il professore. Un "loro" che non ha scampo, tra l'inconsistenza di lui e il bisogno di affermarsi di lei. *Come un film francese* è un romanzo asciutto, veloce e tagliente. Contiene la descrizione nitida della nostra società effimera e bugiarda; la generazione di *sempre giovani* un po' scollati dalle responsabilità e quella dei giovani disillusi, cinici e spietati ma lucidi in ogni caso più degli adulti. Una critica al mondo dell'editoria teso a creare il mostro, l'evento, invece di coltivare i contenuti. Una critica più ampia ai nostri usi e costumi, che ci portano verso una sicura autodistruzione a piena velocità.

Il popolo di legno di Emanuele Trevi

«Scavando piú a fondo, si arriva a un livello in cui la vita umana si limita a ronzare come un frigorifero, rumore indistinto fra gli altri rumori della notte, e ispira solo indifferenza. Ma a un livello ancora più profondo, più vicino al nucleo, la vita umana fa ridere. Un riso cretino, come quando Stanlio e Ollio combinano un guaio».

Anarchico, ribelle, scorretto, *Il popolo di legno* ci fa vedere il mondo con gli occhi di un personaggio infimo e irresistibile, che non ha paura di svelare quanto assurda sia la convinzione degli esseri umani di poter migliorare la propria vita. Nella cupa ilarità dei sermoni del Topo, il protagonista, vibra un sentimento dell'esistenza che non lascia spazio alla redenzione. I suoi strampalati monologhi radiofonici trovano un immediato successo di folla. In un sorprendente ribaltamento ironico, il Topo diventa il profeta di una paradossale innocenza collettiva. Con questo romanzo Emanuele Trevi rade al suolo i miti, sempre più svuotati di senso, di ogni forma di progressismo.



Di notte sotto il ponte di pietra di Leo Perutz

Praga, fine del 16° secolo. Sulla città regna Rodolfo II, imperatore del Sacro Romano Impero, personalità misteriosa. Vive arroccato nel Castello, circondato da alchimisti, astrologi, pittori, servitori fedeli e imbroglioni di ogni risma. Ama Esther, moglie dell'ebreo Mordechai Meisl, l'uomo che gli presta il denaro per la sfarzosa ed eccentrica vita di corte; ma è un amore che esiste solo nei sogni, perchè così ha voluto Rabbi Low, autore di sortilegi, cabbalista, creatore del Golem. Dentro questa Praga magica Perutz intreccia le sue fantastiche invenzioni narrative intorno ad un perno che è l'emblematico, inestricabile intreccio dei destini dei due rivali, Rodolfo e Mordechai, il Cristiano e l'Ebreo, entrambi grandi, entrambi perdenti.

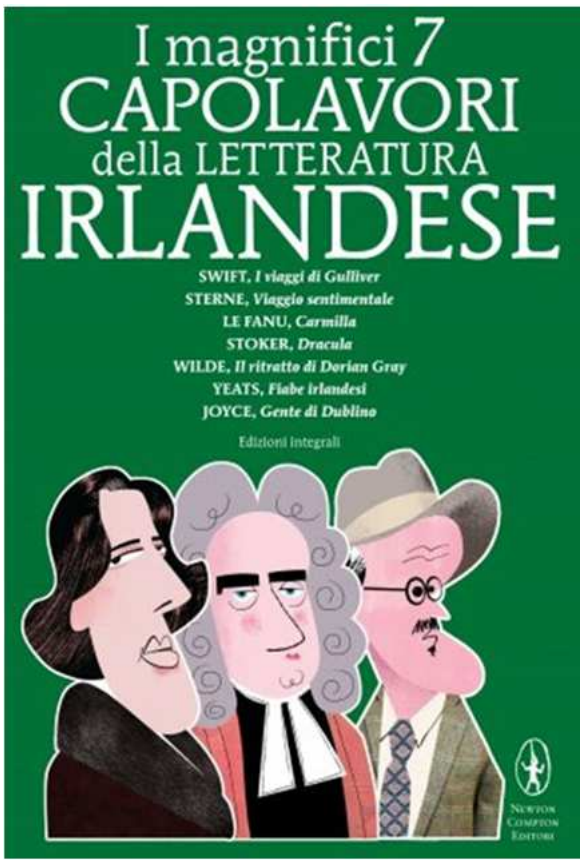
I grandi romanzi e i racconti di Joseph Conrad

• La follia di Almayer • Il reietto delle isole
• Il negro del Narciso • Cuore di tenebra
• Lord Jim • La linea d'ombra • Amy Foster
• Nostromo • L'agente segreto
• Racconti dell'inquietudine • Domani
• Racconti di mare e di costa • Tifone

Il nome di Conrad è indissolubilmente legato al mare. In numerosi romanzi e racconti lo scrittore ha trasferito le sue avventure di marinaio scelto e poi di capitano sulle rotte orientali, da cui ha saputo, con severa capacità introspettiva, distillare le essenze più intime e nascoste delle azioni umane. Il mare è un protagonista concreto, il mare che accoglie navi e battelli di ogni tipo, isole e porti popolati di esseri umani che si incontrano e si scontrano, soffrono e sperano rivelando se stessi. Ma il mare è anche uno spazio metaforico che si agita di conflitti e crisi profonde che spezzano, distruggono o fanno rinascere; qui comincia a farsi strada il sospetto, dolente e lacerante per l'epoca, che l'etica e la civiltà dell'Occidente fossero forse meno limpide di quanto l'ottimismo eurocentrico volesse indurre a pensare.

I magnifici 7 capolavori della letteratura irlandese

La verde e tormentata terra d'Irlanda è la patria di alcuni tra gli scrittori più importanti di tutta la letteratura. Come Jonathan Swift che, attraverso la descrizione delle immaginarie popolazioni di Lilliput, Brobdingnag, Laputa e Huyhnhnmlandia, nei favolosi *Viaggi di Gulliver* ritrae con ironia sferzante le assurdità e i difetti dell'Europa settecentesca. Di Sterne si dice che abbia scardinato le regole valide fino ad allora per la costruzione del romanzo; nel suo *Viaggio sentimentale*, Yorick, pseudonimo di Sterne, più che paesaggi e popolazioni, descrive le sensazioni che gli nascono via via nell'animo. Con Le Fanu entriamo in quel filone ottocentesco europeo che si concentrò sugli aspetti più inquietanti dell'esperienza umana e che produsse capolavori del terrore come *Carmilla*, storia di vampiri al femminile, o come il celebre *Dracula* di Stoker, le cui versioni cinematografiche e le innumerevoli imitazioni letterarie sembrano non avere fine. Oscar Wilde, il geniale poeta, ci racconta di un altro mostro, *Dorian Gray*, dalla interminabile e sospetta giovinezza, nella sua opera forse più fortunata e riuscita. Yeats invece ci parla di elfi, di gnomi, di foreste e spiagge incantate, di filastrocche e ballate, realizzando una splendida panoramica del folclore irlandese. Ultimo ma ovviamente non ultimo, autore di un capolavoro ancora oggi unico nel suo genere come l'*Ulisse*, James Joyce è forse lo scrittore che più d'ogni altro ha contribuito alla nascita della letteratura moderna. Spogliando il racconto breve degli ultimi orpelli romantici grazie al suo realismo minuzioso ed essenziale, Joyce, con le quindici storie che compongono *Gente di Dublino*, gli conferì statura artistica e ne fece il genere letterario più moderno.



SWIFT, I viaggi di Gulliver

STERNE, Viaggio sentimentale

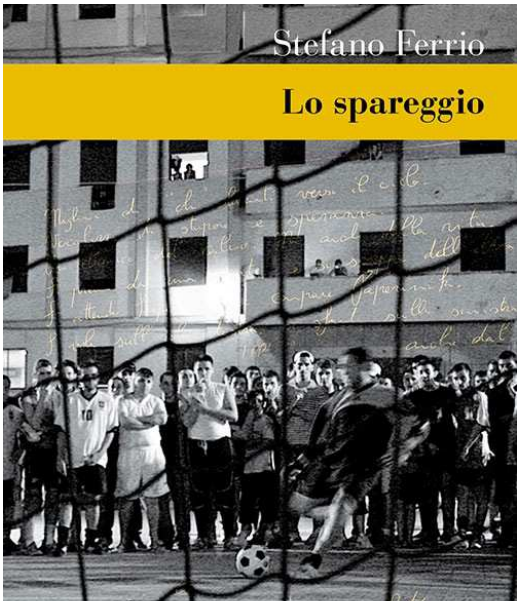
LE FANU, Carmilla

STOKER, Dracula

WILDE, Il ritratto di Dorian Gray

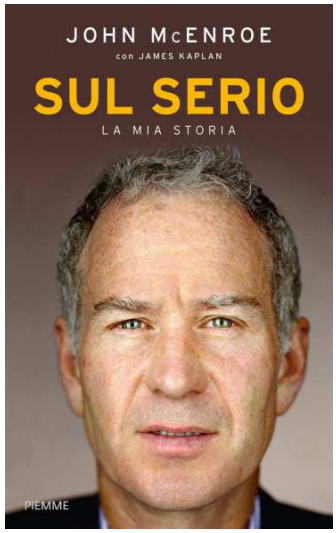
YEATS, Fiabe irlandesi

JOYCE, Gente di Dublino



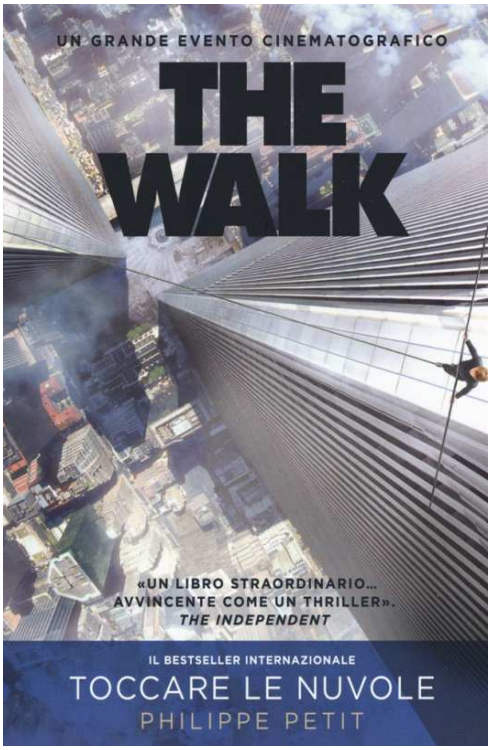
Lo spareggio : romanzo di Stefano Ferrio

Riusciranno i Biancoblù a vincere la 'partita del secolo', lo spareggio che li vede opposti agli eterni rivali del Castello e che li farebbe tornare nel calcio che conta? E nello stesso giorno, rinunciando ad assistere allo storico confronto, riuscirà Angelo Cisco a far breccia dopo anni nel cuore di Beatrice Baggio, di cui è perdutamente innamorato dai tempi di gioventù? Un intimo 'spareggio' anche il suo, come per ciascuno dei personaggi di questo romanzo: Hector, giocatore argentino dei Biancoblù messo sulle tracce di chi vuole truccare la partita; Sasha, giovanissimo ultrà coinvolto suo malgrado in una feroce guerra fra bande; Nicola, anziano tifoso sospeso tra la vita e la morte nel suo letto d'ospedale; Tilde, cassiera dello stadio che intravede finalmente l'amore in uno sconosciuto spettatore. Nella più classica domenica della provincia calciofila, seguendo lo scorrere dei fatidici novanta minuti, Lo spareggio mette in scena sfide agonistiche, sentimentali e malavitose in un unico, caleidoscopico intreccio. Una trama avvincente, che trascina il lettore fino al triplice fischio, riunendo tutti i protagonisti in un finale concitato ed esaltante.



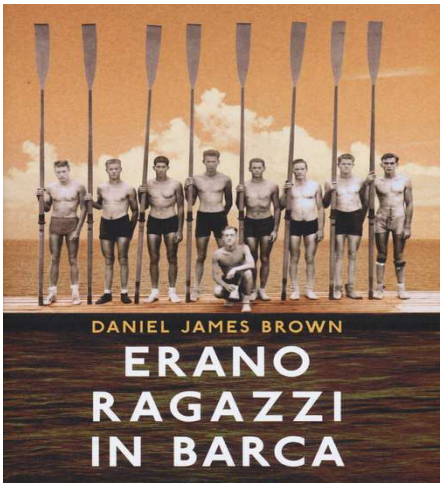
Sul serio di John McEnroe con James Kaplan

SuperBrat, il supermoccioso, genio (molto) e sregolatezza (non di meno). Leggendari i suoi colpi, rasoiate o carezze. Altrettanto la sua irascibilità, le sfuriate contro arbitri, avversari, giudici di linea, a volte spettatori. Broncio perenne e la miccia dell'isteria sempre sul punto di prendere fuoco, per ogni ingiustizia vera o presunta. Come quando a Wimbledon urlò reiteratamente e a squarciagola il suo «You cannot be serious!» (Non puoi dire sul serio!) in faccia all'arbitro. O quando apostrofò i giudici di linea gridando: «Voi non siete umani!». Nato in una base militare statunitense nell'ex Germania Ovest e cresciuto nel Queens, John McEnroe è l'icona anticonformista di un'epoca, oltre che di uno sport. Ha respirato l'aria rarefatta e gelida del vertice, quel punto in cui è difficilissimo arrivare e ancor più rimanere. La cima della montagna. Lì sei solo e con una fila di gente che vuole buttarti giù. Oggi racconta tutto, in una biografia che diventa romanzo di una vita. Il mondo del grande tennis professionistico, da Borg ad Agassi, e la New York psichedelica di una stagione leggendaria. Le ragazze, i matrimoni, lo sballo, i trionfi, i rovesci, gli schiaffi presi dalla vita. Racconta tutto John. E dice proprio sul serio.



The walk dI Philippe Petit

La mattina del 7 agosto del 1974, centomila newyorkesi si fermarono in strada per guardare estasiati un uomo che camminava su un filo che aveva teso clandestinamente fra le Torri gemelle del World Trade Center. Quel puntino che passeggiando e danzando nell'aria a 412 metri da terra attraversò otto volte il cielo fra i due edifici non ancora inaugurati era Philippe Petit, un ventiquattrenne funambolo francese. Questo libro è il racconto appassionante di un'impresa divenuta leggendaria: dalla progettazione meticolosa, con frustrazioni, problemi e infinite difficoltà, al reclutamento dei complici, fino alle perlustrazioni segrete nelle Torri ancora in costruzione. La prosa sorprendente di Petit, euforica e senz'altro funambolica, i suoi schizzi e le fotografie scattate dai suoi amici fanno di questo libro un filo prodigiosamente sospeso tra la terra e il cielo, da percorrere con leggerezza, "disobbedendo alla gravità". Dal libro è stato tratto il film "The Walk" diretto da Robert Zemeckis, nelle sale da ottobre 2015.



Erano ragazzi in barca : la vera storia della squadra di canottaggio che umiliò Hitler di Daniel James Brown

La squadra americana di canottaggio che partecipò alle Olimpiadi del 1936 – vincendo la medaglia d'oro – aveva fin dall'inizio scarse probabilità di vittoria: un team nato all'università di Washington, composto da ragazzi di origini umili, figli di un'America che lottava con le conseguenze di una crisi economica senza precedenti, costruito attorno alle straordinarie doti atletiche di Joe Rantz, un teenager senza famiglia che rema nella squadra del college per guadagnare un po' di autostima e, soprattutto, per trovare il suo posto nel mondo. Tormentato da una storia di famiglia devastante e da una povertà estrema, Joe sa che un posto in canoa è l'unica opzione per rimanere all'università e garantirsi un futuro migliore. La squadra è lentamente costruita da un coach inglese, un visionario determinato ed eccentrico, ma sarà la determinazione e l'impegno dei compagni di squadra a renderli imbattibili e ad accompagnarli fino ai Giochi Olimpici del 1936. La loro sfida più grande sarà quella di vincere remando contro le squadre dei tedeschi e degli italiani, sotto lo sguardo di Hitler. Una storia ricostruita attraverso i diari e i ricordi del loro sogno finalmente realizzato.

Il gattopardo e L'ultimo gattopardo :edizione speciale

Il cofanetto contiene:

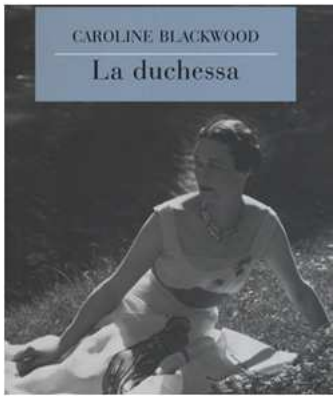
- La versione restaurata del film *Il Gattopardo* di Luchino Visconti e numerosi contenuti speciali.

"Una delle più grandi esperienze visive della storia del cinema". Martin Scorsese

Reduce dal successo di *Rocco e i suoi Fratelli*, nel 1963 Visconti porta sul grande schermo il romanzo di Giuseppe Tomasi di Lampedusa, che racconta la storia di un cambiamento epocale sullo sfondo della Sicilia del 1860, dopo lo sbarco di Garibaldi a Marsala. Il principe Fabrizio di Salina, interpretato da Burt Lancaster, assiste malinconicamente alla fine dell'aristocrazia, rassegnandosi all'annessione dell'isola e del suo feudo di Donnafugata allo stato sabaudo. Si impegna a favorire il fidanzamento di suo nipote Tancredi, Alain Delon, deciso a partecipare alla nuova scalata sociale, con l'affascinante Angelica Sedara, ragazza di bell'aspetto e famiglia arricchita, interpretata da Claudia Cardinale.

- *L'ultimo Gattopardo – Ritratto di Goffredo Lombardo*, è un'opera volta a raccontare al pubblico la storia dell'uomo che rese grande il cinema italiano. Prodotta dal figlio Guido e diretta dall'amico Giuseppe Tornatore, la pellicola è un documentario di voci, gesti e racconti diversi che si uniscono per rivelare al pubblico la vera storia di Goffredo Lombardo. Carlo Verdone, Alain Delon, Nino D'angelo, Pippo Baudo, Carlo ed Enrico Vanzina, Ermanno Olmi, Ettore Scola, Mario Monicelli, Dario Argento, Virna Lisi, Sophia Loren, Bud Spencer e tantissimi altri esponenti del mondo dello spettacolo parlano dell'amico scomparso davanti a spezzoni di alcuni dei più grandi film da lui prodotti. Ognuno di loro è entrato in contatto con l'uomo che amava il cinema sopra ogni altra cosa e che ha fondato la *Titanus*, una delle più prestigiose case produttive cinematografiche italiane. Dopo aver lanciato il filone dei film di Totò ed aver distribuito gran parte dei film neorealisti, la fortuna della Titanus si incrinò verso gli anni '60 quando Goffredo venne in contatto con *Il Gattopardo*, l'opera letteraria di Giuseppe Tomasi di Lampedusa. Il produttore decise di affidare il progetto a Luchino Visconti, un regista che amava moltissimo sin dai tempi di *Rocco e i suoi fratelli*. Per la realizzazione del film i debiti della Titanus crebbero rapidamente: le riprese procedevano per le lunghe, le spese aumentavano e il pubblico fremeva per la fruizione dell'opera (che poi, alla fine, venne boicottata). Goffredo però non si fece spaventare: vendette tutto ciò che aveva e risollevò le sorti della casa di produzione votandola verso il media emergente della televisione.

La duchessa di Caroline Blackwood



Caroline Blackwood, giornalista e scrittrice, rievoca gli ultimi giorni di vita di Bessie Wallis Warfield, duchessa di Windsor, moglie di Edoardo VIII del Regno Unito, Duca di Windsor dopo la sua abdicazione al trono. La Blackwood, bellissima, anticonformista, ben introdotta nel mondo letterario, nel 1980 fu incaricata dal Sunday Times di scrivere un articolo sulla duchessa di Windsor. In quel periodo la donna per la quale nel 1936 Edoardo VIII aveva abbandonato la corona inglese, viveva a Parigi; vedova dal 1972 del principe Edward, un passato di splendore alle spalle, era circondata da un nugolo di maggiordomi, camerieri, autisti, giardinieri. Dimenticata e messa in un angolo, anziana e malata, personaggio alquanto scomodo per la casa reale inglese, Wallis Simpson attendeva di morire controllata a vista da Suzanne "Maitre" Blum, avvocatessa ebrea francese, quasi coetanea dell'ultra ottantenne Wallis della quale aveva ottenuto la tutela esclusiva diventandone il portavoce e l'unico procuratore legale, con il controllo totale sul patrimonio dei Windsor. Con lei dovette scontrarsi l'agguerrita Blackwood per intervistare Wallis Simpson, ma l'incontro non avvenne mai e la giornalista/scrittrice decise di trasformare l'intervista in un libro noir, una detective story, dove una delle figure femminili più celebri del '900, l'unica ad aver fatto abdicare un re d'Inghilterra per amore, icona di eleganza e fascino, qui diventa una leggenda a fosche tinte dal destino tragico. Segregata nella sua favolosa casa di Parigi, abbandonata da tutti, Wallis Simpson finì la sua vita, un tempo magnifica e al centro della mondanità internazionale, tra le spire del suo avvocato, Suzanne "Maitre" Blum, il cui ritratto rivaleggia per intensità con quello della duchessa.

L'orda d'oro 1968-1977 : la grande ondata rivoluzionaria e creativa, politica ed esistenziale di Nanni Balestrini, Primo Moroni

L'orda d'oro, pubblicato per la prima volta nel 1988 e ora ampliato e aggiornato,è un formidabile "strumento della memoria". Balestrini e Moroni montano il materiale accumulato dalla "grande ondata rivoluzionaria" con serenità e rigore, aprendo fra la mole dei frammenti, dei documenti e degli interventi strade e percorsi accessibili a tutti i lettori, giovani e meno giovani. Sono dieci anni di storia italiana, un'emozionante ricapitolazione di idee, gesti, tensioni, una lunghissima "primavera di intelligenze".

Avarizia : le carte che svelano ricchezza, scandali e segreti della Chiesa di Francesco di Emilia

Quanto è grande e dove si trova il patrimonio del Vaticano? Dove vanno a finire i soldi delle offerte, dell'otto per mille, delle diocesi? Per la prima volta, i segreti finanziari del Vaticano svelati documenti alla mano.

"Qui fuori c'è parcheggiata una macchina piena di documenti. Dello Ior, dell'Apsa, dei dicasteri, dei revisori dei conti chiamati dalla commissione referente, la Cosea. È per questo che ho chiesto che lei venisse in auto. Non ce la farebbe a portarli via in motorino".

Comincia così il libro del giornalista de *L'Espresso* Emiliano Fittipaldi. A parlare è un monsignore che, stando a quanto si legge nel volume, avrebbe passato faldoni di carte al cronista per pubblicarle. Sono documenti riservati e inediti che svelano ricchezza, scandali e segreti della Chiesa di Francesco. Molti di essi provenienti dalla Commissione referente di studio e indirizzo sull'organizzazione delle strutture economico-amministrative della Santa Sede di cui facevano parte monsignor Lucio Angel Vallejo Balda e Francesca Chaouqui, arrestati dalla Gendarmeria vaticana con l'accusa di essere loro i corvi che hanno passato le carte ai giornalisti. Grazie a questo materiale Fittipardi è in grado di tracciare le prime mappe dell'impero finanziario della Chiesa: dai lussi (quasi) innocenti che si concedono i cardinali alle frodi milionarie, dagli investimenti favolosi in tutto il mondo al gigantesco affare degli ospedali, dalle trame dello Ior alla reale consistenza del tesoro del papa. Un vero fiume di rivelazioni. La Fondazione del Bambin Gesù, che raccoglie le offerte per i piccoli malati, ha pagato parte dei lavori fatti nella nuova casa del cardinale Tarcisio Bertone. Il Vaticano possiede case, solo a Roma, che valgono quattro miliardi di euro. Lo Ior non ha mai consegnato alla Banca d'Italia la lista di chi è scappato con il bottino all'estero, nonostante l'avesse promesso. Per fare un santo, o anche solo un beato, bisogna pagare centinaia di migliaia di euro. E l'uomo che il papa stesso ha scelto per rimettere a posto le finanze vaticane, il cardinale George Pell, ha speso per se stesso e i suoi amici, tra stipendi e vestiti su misura, mezzo milione in sei mesi. Un'inchiesta che fotografa un momento cruciale della storia vaticana, in cui un papa di nome Francesco sta saggiando la forza e la resistenza di quel vizio capitale cresciuto come un parassita nella fibra stessa della sua Chiesa.

Un etnologo al bistrot di Marc Augé

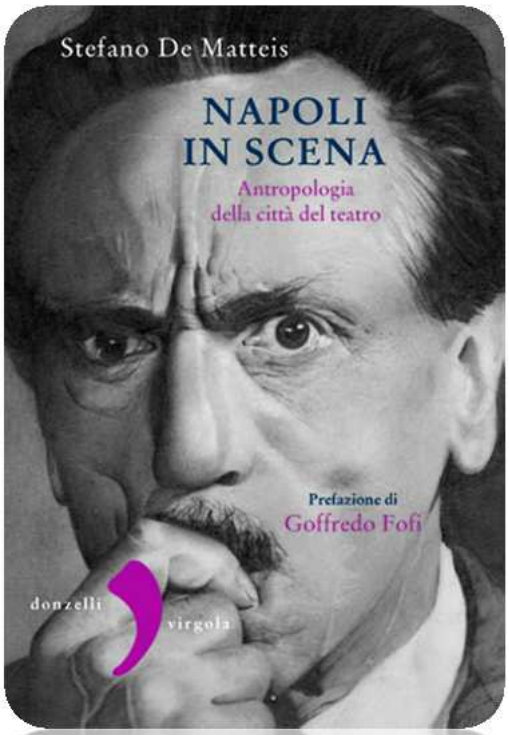
L'etnologo e antropologo Marc Augé ha voluto rendere omaggio, con questo libro, a un'istituzione della società e della cultura francese: il bistrot. E lo ha fatto descrivendo non solo un ambiente fisico, ma soprattutto un'atmosfera. Soprattutto nella città d'elezione dell'autore, *"i bistrot marcano il paesaggio cittadino. Sono la traccia della fedeltà che Parigi mantiene verso se stessa."* E Augé ripercorre quindi tutti i bistrot della sua esistenza, da quelli sfiorati con frettoloso imbarazzo negli anni del liceo, ad altri frequentati durante l'università, quando con pochi amici vagheggiava l'utopia di crearvi un movimento letterario sulle orme dei surrealisti Breton e Aragon, e poi degli esistenzialisti Sartre e de Beauvoir. Luoghi di ritrovo che hanno fatto da sfondo a musiche, film e romanzi, creando una moda ben presto diffusa in tutto il mondo. Essenziali sono i rapporti umani che si instaurano all'interno del bistrot, con il cameriere gentile e discreto che ogni mattina saluta l'avventore e ne anticipa le ordinazioni sempre uguali, i colleghi incontrati per caso o fedeli compagni di birre, gli sconosciuti con cui scambiare discorsi superficiali sul tempo, lo sport o la politica, i solitari infelici che si attardano la sera perché nessuno li aspetta a casa. Uno spazio, quindi, che si offre all'incontro, allo scambio di reciproco conforto e conoscenza, e sa misurare il tempo con il suo *«respiro quotidiano»*. Marc Augé sembra temere che questi affascinanti luoghi di ritrovo siano destinati a scomparire, soppiantati da anonimi fast-food, da pub pretenziosi, da *«catene alimentari globalizzate»*, privando Parigi e tutte le nostre città di un modo di vivere e di relazionarsi con gli altri amichevole e indulgente, ancora a misura d'uomo.

Che città! Che città! : una ininterrotta scorribanda per le strade di Parigi di Maria Jatosti

Una turbinosa flânerie nella città della Rivoluzione, della Comune e del Sessantotto, oggi attraversata da oscure inquietudini, fantasmi che tornano minacciosi, tra vita, storia, umanità, ricordi, silenzi, stridori, colori, umori, reminiscenze, suggestioni letterarie, canzonette, libri, film, poeti, incontri reali e fantasticati, emozioni, stupori, domande, contrasti, parvenze. Idoli e miti, tempeste e chimere. In giro sotto la pioggia per strade, boulevard, bistrot, mercati, giardini, promenade, atelier, café, musei, folle, métro, parchi.

Napoli in scena : antropologia della città del teatro di Stefano De Matteis

"… ho assistito, nel corso degli ultimi decenni, alla "mutazione" della realtà napoletana , e diciamo pure, pasolininianamente, al genocidio del popolo, della sua cultura. A Napoli questa mutazione è avvenuta più lentamente che altrove, e la vera svolta è stata quella del terremoto del 1980, la data che ha approssimativamente segnato la scomparsa di un ceto e della sua cultura. Non più "cultura del vicolo" , narrata in teatro nel suo bene e male da Raffaele Viviani, perché il " proletariato marginale" ne è stato in buona parte espulso e la parte che vi è rimasta sembra essersi maggioritariamente adeguata a una morale non più ambigua e ricca e complessa, consolidata nei secoli, ma affine a quella della piccola borghesia più insicura o a quella della piccola (o grande) criminalità. Nelle pagine di De Matteis l'analisi di questa mutazione è condotta con un'attenzione e un rigore che non escludono affatto la partecipazione , ed è questo, io credo, il merito maggiore del suo lavoro. […] si è messo in gioco, in questo saggio, come qualcuno che ha preso parte a quei mutamenti, da napoletano attivo nella realtà cittadina che è protagonista , testimone e analista allo stesso tempo. […] Napoli è diventata una realtà confusa e spuria, in parte fagocitata da una "post-modernità" che è qui più fittizia che altrove: una città più che mai incapace di ragionare su di sé, sul proprio destino. Scompare la memoria viva di una grande tradizione ed è vicino il tempo in cui i giovani napoletani ignoreranno Eduardo e Totò come già hanno dimenticato Murolo e Bruni. E non ci sono in giro i portatori di un progetto collettivo che non sia di accettazione dell'esistente. Tutto viene deciso altrove […], nell'ingannevole chiasso del consumo e del consenso, i feticci in cui la crisi va svelando la corruzione e la miseria. Gli intellettuali della città non si sono mai dimostrati altrettanto impreparati a un'interpretazione attiva delle sue (e delle loro) contraddizioni, e mentre è il Mediterraneo a segnare sempre più fortemente il contesto futuro, essi vagheggiano di un'Europa che la e li trascura e molto probabilmente li trascurerà sempre più in futuro." (dalla introduzione di G. Fofi)



I paesaggi del cibo : luoghi e prodotti della nostra terra

Il volume, curato da Massimo Montanari, si compone di oltre 300 pagine e passa in rassegna tutte le tipologie di luoghi della produzione alimentare italiana e i relativi prodotti, fornendo schede e approfondimenti per ognuno di essi. Otto le macroaree trattate: cereali, legumi e farine; vino; olio e olive; pesce, sale e acqua; carne, latte e derivati; ortaggi; frutta; il bosco che produce cibo. Non mancano, tra un capitolo e l'altro, letture su alcune produzioni importanti per il nostro Paese: dal gelato artigianale allo zucchero, dalla birra alle acque minerali naturali fino al caffè espresso. Per un vero e proprio viaggio nell'Italia del cibo e una riflessione sulla nostra identità attraverso la cultura dei prodotti alimentari.

Le piante e l'uomo : un lungo cammino con le piante che ci nutrono : acquerelli botanici e racconti / a cura di Anna Paoletto e Gabriele Rinaldi

La magia dell'antica tecnica dell'acquerello botanico in bellissime tavole dedicate alle piante che nutrono e curano. Le opere sono divise per argomento: i cereali, i legumi, le solanacee, le orticole, le uve, i frutti antichi, i frutti esotici, le piante alimentari spontanee, le piante medicinali ed altro ancora.

Avanzi popolo : l'arte di riciclare tutto quello che avanza in cucina : storie, ricette e consigli di Letizia Nucciotti

Esiste una cucina che rifugge dal precotto e dell'"usa e getta", non riconoscendosi nella semplice esecuzione di qualche ricetta gradevole o nell'allestimento di un pasto occasionale. È quella proposta in questo libro, tra ricette, consigli e racconti. Una cucina che diventa un modo di essere e di vivere, riassume una scelta di qualità, di cura e di economia, prevede razionalizzazione degli spazi e un investimento di tempo ed energie non sporadici. Una cucina in cui l'avanzo non è uno scarto, ma un alimento a pieno titolo, utile a completare, arricchire o trasformare un pasto, aggiungendo al gusto del palato quello più profondo e persistente del rispetto e del non spreco. Fino al punto di creare appositamente degli avanzi.

Mangiare zen : nutrire il corpo e la mente di Thich Nhat Hanh, Lilian Cheung

Molte persone sanno bene che dovrebbero mangiare meno (e meglio) e muoversi di più. Ma rimangono bloccate nell'incapacità di affrontare diete o percorsi di riequilibrio alimentare. In questo libro un grande maestro zen e una nutrizionista ci aiutano a eliminare questi blocchi e a ricollegarci con quegli aspetti che possono migliorare il nostro peso corporeo e il nostro benessere in generale. Come? Attraverso la consapevolezza, ovvero l'essere pienamente presenti in ogni attimo: uno stile di vita da adottare integrandolo nell'alimentazione, nell'attività fisica, in tutte le sfaccettature della quotidianità. Unendo le ultime conoscenze della scienza alimentare e l'antica tradizione buddhista riusciremo a eliminare gli ostacoli fisici, psicologici e culturali che ci impediscono di alimentarci nel modo corretto, assaporando il cibo per nutrire sia il corpo sia la mente.

Bambini con le spine : affrontare rabbia, prepotenza o isolamento in modo costruttivo di Jesper Juul

Dopo questo libro non guarderete più all'aggressività dei bambini nello stesso modo. Tutti noi vorremmo avere bambini buoni ed educati: bambini che non picchiano, non urlano, obbediscono e fanno "i bravi a scuola". Invece, non di rado siamo alle prese con bambini "con le spine": ostili, irascibili, insofferenti alle regole, diffidenti, chiusi. Noi, genitori ed educatori, finiamo con l'etichettarli semplicemente come "problematici". Li sanzioniamo o al contrario li giustifichiamo, senza renderci conto che le stesse spine che mostrano all'esterno sono profonde e li feriscono dentro. Per Jesper Juul, famoso e affermato terapeuta familiare danese, l'aggressività è un'emozione legittima e non va considerata un tabù: reprimerla, senza comprenderla, potrebbe rivelarsi fatale per il sano sviluppo del bambino.

Due intrusi nel mondo di Einstein : un padre, sua figlia, il significato del nulla e l'inizio di tutto di Amanda Gefter

In un ristorante cinese fuori Filadelfia un padre chiede alla figlia quindicenne: "Come definiresti il nulla?". Per trovare la risposta, la ragazza intraprenderà con lui una caccia ai più grandi enigmi dell'universo che trasformerà la sua vita, affrontando senza paura i draghi della relatività generale e della meccanica quantistica. Questo libro è il resoconto di quell'appassionata esplorazione del mondo della fisica. Strada facendo, i Gefter si sono imbattuti nelle bizzarrie della scienza e in personalità ancor più stravaganti. Scoprendo qualcosa di sconvolgente: gli albori di un imponente cambio di paradigma in cosmologia, da un unico universo che tutti condividiamo a una realtà frammentaria in cui ogni osservatore ha il proprio mondo. Ben al di là di qualsiasi immaginazione – persino di quella di Einstein –, la realtà dipende radicalmente dall'osservatore, con conseguenze di incalcolabile portata per la nostra comprensione dell'origine del cosmo. Spassoso e insieme profondo, Due intrusi nel mondo di Einstein si rivela un entusiasmante intrecciarsi di narrazione e scienza. Alla fine non guarderete più l'universo nello stesso modo.

Scrivere bene : dieci regole e qualche consiglio di Bianca Barattelli

Nella vita scrivere bene è un ottimo biglietto da visita, ancora di più da quando l'era digitale ha moltiplicato i nuovi usi della scrittura. Il libro fornisce una cassetta degli attrezzi utili per gestire al meglio l'espressione scritta. Si troveranno numerosi precetti e consigli pratici alla portata di tutti: come organizzare e presentare al meglio un testo, quali regole seguire per rendere più efficace e personale la scrittura, come arricchire il proprio vocabolario, come usare con successo gli strumenti della retorica.

BUONA LETTURA

p.bernardini@comune.pisa.it